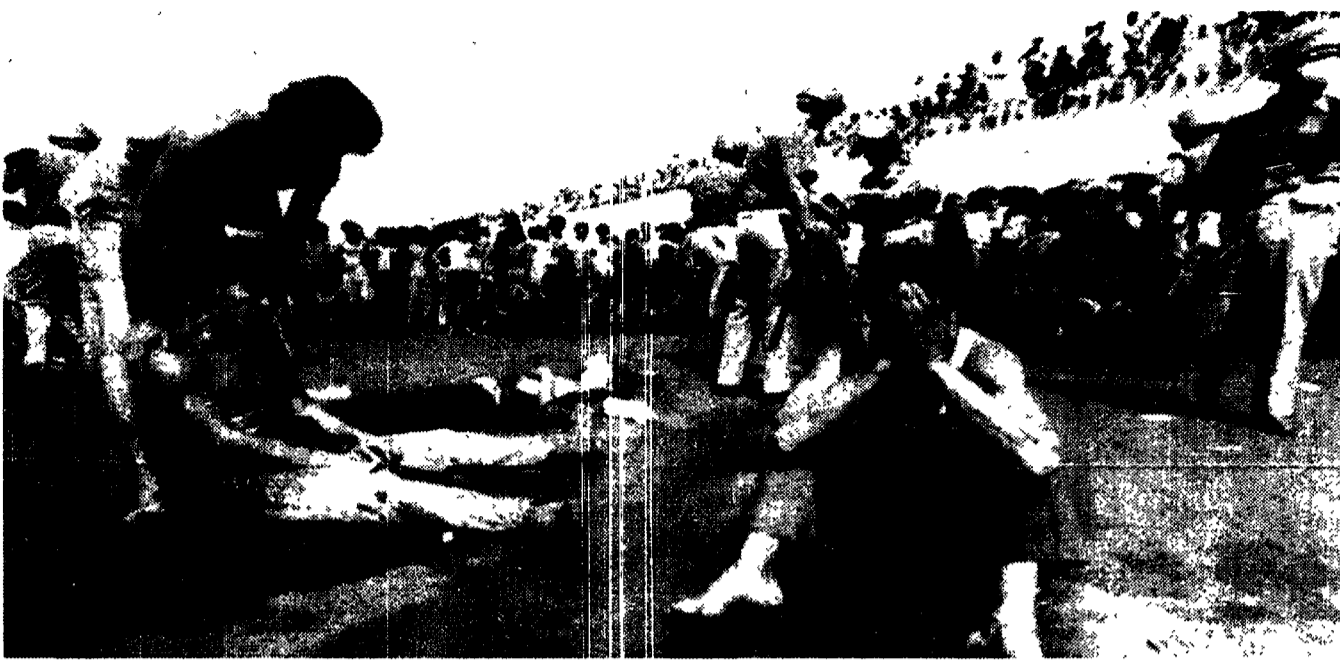


Emergenza profughi



Il nuovo piano del governo: la Marina pattuglierà le coste. Un centro d'assistenza italiano per distribuire viveri

Un sistema di monitoraggio per controllare i movimenti. Sarà mobilitata anche la Cee. Martelli polemico con Scotti



«Cordone sanitario» in acque albanesi

Le Forze armate e un satellite per evitare altre «invasioni»



Un profugo ferito durante una rissa, in alto, la disperazione degli albanesi in attesa di essere rimpatriati

Intervengono le Forze armate: per pattugliare le coste albanesi ed evitare altre «invasioni». Le navi creeranno uno sbarramento nel canale d'Otranto e un sistema di monitoraggio (satellite?) le avvertirà di ogni minimo spostamento. Ancora: un centro di assistenza italiano in Albania, per raccogliere e distribuire viveri e medicinali. Il governo ha presentato ieri un piano in 4 punti. «Ma la Cee deve intervenire».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Escono dalla sala del governo con un piano in quattro punti: è sembra un piano di guerra. Colpisce quella frase, «pattugliamento delle coste albanesi». È una proposta a Tirana, una proposta che ha i toni dell'ultimatum: non siete stati capaci di fermare i profughi, adesso ci pensiamo noi. Con le navi della Marina militare.

La quarta giornata romana dell'emergenza-profughi può essere riassunta così: un vertice importante, decisivo, e due polemiche. Le due polemiche hanno per protagonista il ministro dell'Interno Scotti. Martelli gli rimprovera di fare «lo scari-cabarile». Genscher, ministro degli Esteri tedesco, gli dice che la sua proposta di riunire i ministri dell'Interno Cee serve a poco, perché l'Albania ha bisogno di aiuti concreti e immediati. Non è solo una questione di ordine pubblico, insomma.

La quarta giornata romana dell'emergenza-profughi può essere riassunta così: un vertice importante, decisivo, e due polemiche. Le due polemiche hanno per protagonista il ministro dell'Interno Scotti. Martelli gli rimprovera di fare «lo scari-cabarile». Genscher, ministro degli Esteri tedesco, gli dice che la sua proposta di riunire i ministri dell'Interno Cee serve a poco, perché l'Albania ha bisogno di aiuti concreti e immediati. Non è solo una questione di ordine pubblico, insomma.

Il governo vuole dare una risposta radicale all'emergenza albanesi. Finora, la linea della fermezza, il rimpatrio forzato: una soluzione tampone, prov-

visoria. Perché, quando ritornano in Albania i profughi trovano le condizioni di prima, fame, penuria di tutto, disoccupazione. Ed ecco i capisaldi del piano varato ieri a Palazzo Chigi: da una parte la militarizzazione del canale d'Otranto, dall'altra aiuti economici, sanitari, alimentari. L'Italia eserciterà una specie di «protezione» sull'Albania: controllerà le sue coste con le navi della Marina, le presiederà notte e giorno, per impedire che nei porti si raccolgano zattere, mercantili e barche pronte all'invasione. Sarà attivato un sistema di monitoraggio. Le Forze armate, cioè, dovrebbero ricevere in tempo reale informazioni su ogni minimo spostamento lungo quella striscia di mare. Essere informate e intervenire: subito. Ad informarle sarà probabilmente un satellite. Ci sembra l'unico modo - ha detto ieri Martelli - per tenere sotto controllo tutti i movimenti. È anche l'unico modo per evitare gli esodi improvvisi o annunciati ma non impediti di questi ultimi mesi. Il ministro

Per l'emergenza riapre il Parlamento a Ferragosto. Pli: «Sciogliamo il ministero dell'Immigrazione, è inutile»

Saltano le ferie a palazzo Madama: commissioni riunite

«Stiamo assistendo ad una grave violazione dei diritti umani», in una durissima lettera il Pds chiede l'intervento dell'Onu. Tutti, dai cattolici ai radicali a Rifondazione comunista, criticano aspramente il governo per come sta affrontando l'emergenza albanesi. Craxi parla di «sconfitta dello Stato», mentre La Malfa invita il governo ad «occuparsi del futuro dell'Albania». Sedute di Camera e Senato a Ferragosto.

ENRICO FIERRO

ROMA. Dai cattolici ai radicali ai Pds (che ha chiesto l'intervento dell'Onu) ai repubblicani (per La Malfa «la legge Martelli è sbagliata»), fino al leader socialista Craxi («siamo di fronte alla sconfitta dello Stato») e un coro di aspre critiche contro il trattamento dei diecimila profughi albanesi rinchiusi nello stadio di Bari. «È una situazione perversa» è il commento di monsignor Tonino Bello, vescovo di Molfetta, che ieri li ha visitati, ammassati nel lager «Della Vittoria». Di fronte a quei volti scavati dalla fame e segnati dalla rabbia, la risposta del governo italiano, ha aggiunto il prelati, è stata quella «del totale sconcinamento: portare qui un pacchetto non serve a niente». È Marco Pannella, guardando le scene da girone dantesco provenienti da Bari, prova «vergogna di essere europeo». E immagini mostrano al mondo il volto di un'Italia poliziesca ed impreparata.

Turisti e marinai in rivolta sulle banchine di Catania e Cagliari

Bivacchi di passeggeri nei porti di Sicilia e Sardegna, equipaggi in rivolta sulle navi «requisite», migliaia di prenotazioni disdette negli alberghi pugliesi. Dall'emergenza dei profughi a quella dei turisti. Né le autorità di governo, né le compagnie di navigazione riescono a fronteggiare la situazione, provocando nuove tensioni e polemiche. Bloccati a tempo indeterminato i collegamenti con Grecia e Jugoslavia.

PAOLO BRANCA

ROMA. Cartoline d'agosto dai porti d'Italia. A Catania una notte in banchina per settecento turisti (fra cui numerosi bambini) fatti scendere con l'inganno dal traghetto per Malta. A Siracusa stessa sorte per altri trecento. E fanno mille. Un quasi-ammutinamento fra i marittimi del traghetto «Leopardi», nel porto di Cagliari. Infine le proteste e i disagi di altre centinaia di turisti (ed emigrati), costretti a sobbarcarsi, dopo ore di attesa, lunghi viaggi «alternativi» in treno o in auto, per riuscire ad imbarcarsi sui pochi traghetti disponibili.

La requisizione dei traghetti getta migliaia di passeggeri nel caos. Turisti e marinai in rivolta sulle banchine di Catania e Cagliari. Bivacchi di passeggeri nei porti di Sicilia e Sardegna, equipaggi in rivolta sulle navi «requisite», migliaia di prenotazioni disdette negli alberghi pugliesi. Dall'emergenza dei profughi a quella dei turisti. Né le autorità di governo, né le compagnie di navigazione riescono a fronteggiare la situazione, provocando nuove tensioni e polemiche. Bloccati a tempo indeterminato i collegamenti con Grecia e Jugoslavia.

Lettera del Pds alle Nazioni Unite «Violati dignità e diritti umani»

Delegazione del Pds a Bari. Presentata una denuncia all'Onu. Quercini: «Scotti dovrebbe avere il coraggio di costatare di persona il fallimento della sua ipotesi di rimpatrio». Chiesto l'intervento dell'esercito con compiti di protezione civile. Gravissimi costi umani e sociali provocati da impreparazione e inefficienza del governo. Agli albanesi devono essere assicurati un riparo, cibo, acqua e servizi igienici.

LUIGI QUARANTA

BARI. Le drammatiche condizioni in cui da giorni stanno vivendo i diecimila profughi albanesi a Bari saranno portate dal Pds davanti all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. La denuncia perché «siano accertate violazioni del diritto internazionale e delle garanzie di tutela dei diritti e della dignità delle persone e le relative responsabilità» è stata sottoscritta da Adriana Ceci e dai parlamentari italiani Salvatore Civita, Bianca Gelli, Pasquale Lops e Fabo o Perini. Ed è proprio delle gravissime responsabilità e inadempienze del governo in questa situazione che si è occupata la delegazione parlamentare del Pds giunta ieri nel capoluogo pugliese. «Il ministro dell'Interno dovrebbe avere il coraggio di venire a Bari a constatare di persona le drammatiche conseguenze del fallimento della sua ipotesi di rimpatrio forzato degli albanesi in 48 ore». Partendo da questo attacco a Vincenzo Scotti, Giulio Quercini, presidente del gruppo Pds alla Camera, ha esposto la posizione del partito del-

la stessa drammatica mancanza di assistenza. Durissimi contro il governo i dirigenti baresi del Pds. Giovanni Di Cagno, capogruppo al Comune, sul campo fin dal momento dell'approdo del «Vlorë»: «È scandaloso che neanche un esponente di primo grado del governo sia arrivato a Bari a sessanta ore dall'inizio di questo dramma; ed è altrettanto scandaloso che i responsabili in loco della situazione non abbiano mai messo piede allo stadio o al porto: poiché conosco bene le qualità di buon funzionario dello Stato del prefetto di Bari (non posso che pensare che questa linea di condotta gli sia stata suggerita o imposta da Rottu). Una convinzione condivisa da Adriana Ceci, deputato al Parlamento europeo, che ha testimoniato come già nel primo pomeriggio dell'8 i calcoli più ottimistici fatti in Prefettura sui tempi del rimpatrio escludevano che fosse possibile esaurirlo nelle 48 ore proclamate dal ministro Scotti. Preso atto che comunque ci vorrà qualche giorno per completare il rimpatrio, il Pds si è mosso. La richiesta avanzata anche dal sindaco di Bari Dalfino e fatta sua perfino dal generale Santini, comandante della regione militare meridionale, di fare intervenire l'esercito con compiti di protezione civile (anziché con quelli impropri di ordine pubblico ai quali è stato costretto in queste ore) perché agli albanesi siano assicurati ombra, acqua, cibo e servizi igienici.

Croce Rossa e Quercia: sottoscrizioni per i bambini

ROMA. Due sottoscrizioni straordinarie per i bambini albanesi: l'iniziativa parte dalla Croce rossa italiana e dal Partito democratico della sinistra, che ieri hanno iniziato a raccogliere i fondi da inviare a Tirana. Quella dell'infanzia albanese - come risulta dai rapporti dei delegati della Croce rossa - costituisce infatti un vero dramma nel dramma, soprattutto per le gravissime carenze nutrizionali. I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n.300.004 o sul conto corrente n.204410 della banca nazionale del lavoro, intestati alla Croce rossa italiana, con la causale «Pro infanzia albania». La raccolta di fondi del Pds, invece, avviene nelle migliaia di feste dell'Unità in corso in tutta Italia. Il comitato nazionale per le feste dell'Unità rivolge a tutti i partecipanti un appello a sottoscrivere per i bambini albanesi, bisognosi di latte e di altri generi di primissima necessità. Il Pds umbro, intanto, ha già provveduto a inviare oltre 17 mila bottiglie d'acqua per i profughi a Bari. Nel capoluogo pugliese ieri sera è stato lanciato un appello anche dal sindaco, Enrico Dalfino, per la raccolta di sangue a favore dei profughi. «Gli interventi chirurgici compiuti finora e quelli che presumibilmente saranno ancora compiuti - ha dichiarato - impongono uno slancio di solidarietà al quale io stesso non mi sono sottratto».